

ACCADEMIA LUNIGIANESE DI SCIENZE "GIOVANNI CAPELLINI"

Presidente: Augusto C. Ambrosi
Vice Presidente: Franco Marmorì
Cancelliere: Paolo Emilio Faggioni
Segretario: Ferdinando Carrozzi

CORPO ACCADEMICO
(Comitato Scientifico)

Classe di Scienze naturali, fisiche e matematiche

Arrigo Antonelli	Tiziano Mannoni
Paolo Roberto Federici	Franco Orenco
Erminio Ferrarini	Rodolfo E.G. Pichi Sermolli
Walter Landini	Giovanni Raggi
Benedetto Lanza	Renato Ricci

Classe di Scienze storiche e morali

Augusto C. Ambrosi	Antonio Frova
Domenico Bevilacqua	Spartaco Gamberini
Franco Bonatti	Giorgio Giampaoli-Gialandrei
Loris Jacopo Bononi	Dario Manfredi
Ferdinando Carrozzi	Franco Marmorì
Duino Ceschi	Marco Mori
Pier Maria Conti	Mario Nobili
Carlo Da Pozzo	Giulia Petracco Sicardi
Carlo Alberto Del Giudice	Geo Pistarino
Paolo Emilio Faggioni	Giulivo Ricci
Enzo Freggia	

La Spezia - Palazzo dell'Accademia - Via XX Settembre, 148 - Casella Postale 101

122573

MEMORIE
DELLA
ACCADEMIA LUNIGIANESE DI SCIENZE

«GIOVANNI CAPELLINI»

VOL. LXIV - LXV (1994-1995)
SCIENZE STORICHE E MORALI

Parte Prima



LA SPEZIA 1995

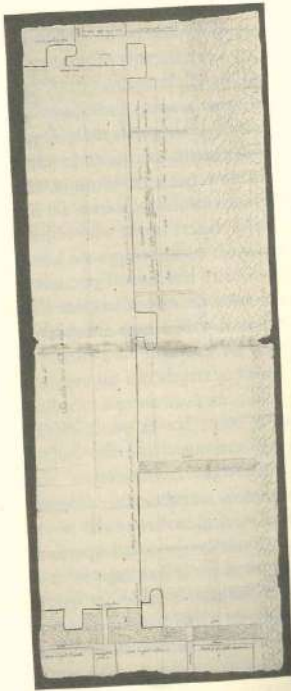
Studi storici
in memoria di
Mario Niccolò Conti
(1898 - 1988)

Questo volume esce con il contributo della *Cassa di Risparmio della Spezia*

degnane fosse, havendo queste cose dette per servirvi e per la brevità del tempo scritta corrente calamo senza haver potuto farvi altra riflessione, però mi resalvo veduta che sarà, a poterlo fare, per registrarla ancora nel conspetto del mondo, se sarà bisogno.

Santo Spontoni medico in la Spezza Filosofo et Accademico Insensato”.

MASSIMO QUAINI



INDICE

A. C. Ambrosi, <i>M. Niccolò Conti</i>	pag. 5
T. Mannoni, <i>Il metodo chiamato "archeologia globale" in Lunigiana.</i>	» 13
R. Piccioli, <i>I Mastodonti fossili di Dorbola e di Casa Corvi. Storia dei ritrovamenti</i>	» 25
E. Giannichedda, <i>Archeologia degli insediamenti di Filattiera</i>	» 39
F. Mariano, <i>Rapporti fra ceramica e scultura greca in una lekythos del Museo Civico della Spezia</i>	» 45
A. Frova, <i>L'immagine nei culti lunensi e una nota sul culto isiacco</i>	» 59
G. Spinato, <i>L'antica via Aurelia "In Alpe Pennino"</i>	» 82
L. M. Bertino, <i>Ceramica sud-gallica decorata dalla villa romana del Varignano</i>	» 93
A. Bertino, <i>Monete medievali della zecca di Luni</i>	» 111
G. Ricci, <i>Incerte origini, vita e tramonto della corte e della chiesa di Vallepiana</i>	» 121
C. Bonfigli, <i>La Chiesa e il Convento di San Domenico a Sarzana</i>	» 139
G. Pitarino, <i>Francesco da Levanto marinaio di Colombo</i>	» 153
S. Di Noto Marrella, <i>Un parere del giurista fiorenzese Borgnino Cavalcanti in materia di diritti dottorali</i>	» 163
S. Lagomarsini, <i>La Relatione di Antonio Cesena: una lettura contestualizzata</i>	» 177
M. Bertocchi, <i>Una famiglia nel contesto dell'edilizia civile pontremolese: i Dosi</i>	» 199
M. Quaini, <i>Una memoria inedita di Santo Spontoni "medico in la Spezza" nel Seicento</i>	» 209



Mario Niccolò Conti

La Spezia 26 luglio 1898

Levanto 7 febbraio 1988

Con Mario Niccolò Conti, spentosi a febbraio del 1988 all'Ospedale di Levanto, è venuto a mancare alla città ed alla Lunigiana l'ultimo studioso di una stagione culturale particolarmente fervida e ricca di lavoro, di ricerche e di grandi risultati: il protagonista di un ciclo che ha dato una svolta agli studi regionalistici per gli incisivi apporti di Giovanni Sforza, Ubaldo Mazzini, Achille Neri, Pietro Ferrari, Ubaldo Formentini, Manfredo Giuliani, Luigi Staffetti e di Umberto Giampaoli.

Il Conti ricordava spesso che, ancora giovanissimo, partecipava qualche volta alle riunioni che questi illuminati maestri tenevano nella direzione della Civica Biblioteca per curare la redazione del "Giornale Storico della Lunigiana" e per alimentare il fuoco di quella fucina di idee, di propositi e di volontà che preparava il riassetto amministrativo della Lunigiana storica.

Possiamo dire che quelle menti con la loro particolare formazione culturale proiettata su una terra che riceveva dal suo passato le prospettive per il suo futuro, abbiano lasciato durature tracce nei propositi di Mario Niccolò Conti. Una formazione che ritroviamo puntualmente nei grandi temi che hanno caratterizzato molte delle sue più impegnative ricerche.

Era nato alla Spezia il 26 luglio del 1898 da Pietro Alfonso e da Adele Massà. La famiglia, di origine sarzanese, era proprietaria dell'albergo "Città di Milano", detto anche "Albergo Conti", che si trovava in via Chiodo, nel palazzo attualmente sede dell'Ammiragliato.

Dopo aver frequentato la facoltà di ingegneria a Napoli e poi a Roma, ove il padre si trovava in qualità di generale del Commissariato, si laureò in quest'ultima città.

Ancora studente prese parte alla guerra 15-18 ed anche successivamente il servizio militare, prima in Spagna e poi in Africa Orientale, lo impegnò per lungo spazio di tempo: qualche cosa come 15 anni della sua intera ed operosissima vita. Si deve anche a questi impegni ed alla sua intensa professione se grande parte dei suoi studi risalgono alla sua età matura.

Una certa predisposizione alla ricerca storica gli proveniva anche dallo stesso ambiente familiare, dalla bella biblioteca e dal padre stesso che spesso era solito occuparsi di patrie memorie con garbati scritti su curiosità cittadine.

Mario Niccolò Conti fu studioso di vasti interessi, perseguiti spesso con una metodologia che univa alla tecnica più rigorosa l'inventiva di sempre nuove forme di ricerca. Adottava ad ogni argomento un metodo particolare di indagine che mirava sempre lontano e che tendeva ad una conoscenza capillare dei diversi aspetti del nostro passato. Se diciamo che si occupò prevalentemente di topografia storica diciamo una cosa esatta, ma finiamo con esprimerci in maniera fortemente riduttiva. Da buon ingegnere con quella propensione che farà parte, poi, in maniera preponderante, o perlomeno, in maniera preferenziale, della sua professione, esordì con quegli "Itinerari romani in Lunigiana" che, poi, intere generazioni di studiosi, di studenti, quasi con ricorrenze cicliche, riprenderanno più volte senza mai apportare sostanziali, nuovi contributi. Qualche cosa del genere succederà anche per la ricerca sulle "Chiese medioevali a due navate" su quella piuttosto rara forma iconografica che, come è noto, trova invece in Lunigiana una esemplificazione piuttosto ampia e diversificata. Sembra che prima di allora nessuno se ne sia mai accorto. Ed anche questo studio ha fatto scuola per molti decenni. Egli, infatti, in vari campi ha avuto il grande merito di aprire nuove strade, di essere un autentico caposcuola che poi giovani e meno giovani hanno seguito con entusiasmo e spesso con notevoli risultati. Si pensi anche che per primo ha affrontato su basi scientifiche il problema di un dizionario del dialetto spezzino.

Non ancora trentenne ha partecipato a quella grossa iniziativa culturale ed editoriale che è stata la pubblicazione del volume "Castelli di Lunigiana" di Cesare Cavanna. Vi ha partecipato con ben 14 monografie, insieme a Pietro Ferrari, Luigi Bocconi e Ubaldo Formentini. Si è trattato di un'opera che ha anticipato di vari decenni le analoghe pubblicazioni che, senza raggiungere la completezza formale di quella, sono uscite poi in varie regioni italiane. Proprio nella stesura di questo lavoro, impostato soltanto sui contenuti storici, deve essere nata in lui la predilezione per lo studio dei castelli esaminati anche su quella parte architettonica che è di grande aiuto alla comprensione del monumento, della sua genesi, della sua evoluzione nel tempo e della tecnica delle sue strutture murarie. Questo tema costituirà poi il *leit motiv* di grande parte delle sue ricerche; lo spingerà a scavare i ruderi del distrutto castello del Burcione ed accingersi all'arduo compito di rilevare molti castelli della Lunigiana storica.

In questi brevi appunti, che sono soltanto pochi ricordi, vorrei accennare non soltanto a quanto Mario Niccolò Conti ha scritto, ma anche a quanto egli intendeva scrivere, a quelle opere di larghissimo respiro che aveva iniziato e che portava avanti già in età avanzata con la tenacia e con lo spirito giovanile di chi ha davanti a sé ancora tutta una lunga ed attivissima vita. In questi propositi c'era, come s'è detto, anche l'opera ardua e tecnicamente improba del rilievo di tutti i castelli. Chi conosce anche molto genericamente la struttura di questi edifici, l'architettura di

opere molto spesso monumentali, che vengono da lontano e che, pertanto, nel corso dei secoli hanno avuto demolizioni e rifacimenti, talvolta parti ricostruite ab imo nel corpo di altre, sa che raramente è possibile trovare allineamenti, angolazioni regolari e costanti, livelli uniformi; gli elementi che li costituiscono, gli ambienti, le scale, i ballatoi, le cortine, gli stessi piantoni seguono spesso delle logiche che potrebbero apparire irrazionali, casuali, ma che in realtà sono dettate dalle condizioni del suolo, dalla riutilizzazione di corpi preesistenti, dalle necessità delle difese, diverse spesso negli spessori dalla diversità delle fronti. In questo intricato dedalo di difficoltà egli aveva iniziato questa opera da solo, avvalendosi qualche volta della collaborazione saltuaria di qualche giovane amico, collaborazione divenuta poi più consistente e meglio organizzata dagli studenti, neolaureati di architettura delle associazioni della val di Magra, potenziata addirittura con qualche operaio che era riuscito a procurargli il prof. Giulivo Ricci. In questa fase, già molto vicina a noi furono gettate le basi per il rilievo di varie opere fortificate, dal castello di Grondola, da Porta Parma, San Giorgio ed il Casotto a Pontremoli, alla torre di Malgrate, a Filetto, al censimento delle case torri di Filattiera, alla Brunella, al Burcione e a tante altre numerose località della val di Magra e del Golfo; per quest'ultimo aveva messo a punto una quadrettatura da scavo vero e proprio per un razionale e valido studio delle strade e di tutto l'elevato delle fortificazioni.

Ciò che è accaduto sul campo si è ripetuto più volte e per lunghi anni negli Archivi, nelle biblioteche e in quei seminari di lavoro organizzati nell'ambito dell'Accademia con corsi di paleografia, di collazione e di trascrizione dei vecchi statuti.

Sia col rilievo e lo studio dei castelli e sia con i corsi di paleografia il Conti non si limitava soltanto a dare dei mezzi di lavoro e di ricerca, ad offrire una seria preparazione professionale, ma sapeva donare anche quell'amore per la materia che è stato ed è la più sicura garanzia e certezza della continuità del suo magistero.

Ho voluto accennare anche a questo suo impegno perché esso non compare in nessun repertorio bibliografico, non è il titolo di un libro o di una miscellanea, ma è qualche cosa di ben più vivo e permanente perché è radicato e presente nell'animo di tanti giovani operatori che ne rivivono oggi il valore, la capacità, le metodologie e le tendenze; che ne rivivono gli entusiasmi ed anche, purtroppo, le cocenti delusioni. A proposito di queste ultime ne voglio ricordare soltanto una delle tante: il suo profondo sconforto, l'autentico dramma della sua coscienza quando si accorse che da parte della Soprintendenza non si era fatto proprio nulla per salvare quel S. Pietro de Pisciola, nel Mulazzese, investito e distrutto dal passaggio dell'autostrada. Eppure egli aveva proposto una soluzione che rispettando tempi, costi e migliorando anche la razionalità del tracciato, avrebbe preservato a noi e a quanti verranno dopo di noi una delle più rare e significative testimonianze del nostro patrimonio architettonico religioso del Medioevo.

Ma accanto a qualche delusione (ed operando nei Beni Culturali chi non ne ha avuto?) dobbiamo ascrivere a Mario Niccolò Conti non poche vittorie. Ma anche di queste nessuno oramai può parlare con piena cognizione di causa perché

nessuno va più a leggere i verbali degli atti comunali ed il tempo, gli avvenimenti, gli assetti del territorio trasformano la realtà e il paesaggio e storicizzandolo con incredibile rapidità. Eppure in un pur sommario e rapidissimo consuntivo della sua opera va anche detto che come membro di non poche commissioni edilizie, membro estensore di piani regolatori la sua autorevole presenza riuscì spesso a neutralizzare o a rendere meno disastrosa la follia iconoclasta che negli anni febbrili della ricostruzione e della post-ricostruzione si abbatté sopra molte città e sopra molti borghi della Lunigiana.

Anche se nella sua bibliografia appare qualche studio di carattere urbanistico ove traspare la sua preparazione professionale arricchita e sostenuta dalla sua lunga esperienza di storico, tutto questo è ben poca cosa rispetto agli apporti che egli ha dato operando nella vita di tutti i giorni, nel dar pareri, consigli, nell'indirizzare i Comuni, gli addetti ai lavori nella stesura di certe opere di notevole valore.

Possiamo dire che per tutta la vita ha perseguito l'intento di dare una sistemazione definitiva e completa della antica viabilità della Lunigiana. Il già ricordato lavoro sugli itinerari romani lo doveva considerare soltanto una traccia per la quale voleva ritrovare una ben più ampia documentazione. Per questa ragione si era preparata una raccolta cartografica rilevante: dalle tavole dell'IGM era passato alle mappe catastali segnando in numerose schede quanto poteva servirgli ad una tale documentazione: un abbandonato ponte, un toponimo, una tradizione orale, una traccia di selciato semisepolto dalla vegetazione e quanto altro poteva servirgli. Ma anche quando poteva operare professionalmente in quelle progettazioni e direzioni di opere che gli erano particolarmente congeniali, quali la costruzione di strade, cioè anche in quei lavori che chiameremmo di routine, riusciva ad utilizzare certe occasioni "sul campo" per rintracciare la presenza di uno scomparso ospedale medievale o l'ubicazione di una chiesa citata nei documenti ma del tutto smarrita ormai nella sua esatta ubicazione.

Ma tornando ancora alle grandi opere intraprese e non compiute dobbiamo ricordare anche la sistematica raccolta di toponimi attraverso la schedatura di un imponente numero di carte medievali e moderne relative a ben 60 Comuni della Lunigiana e di aree vicine. Un lavoro di eccezionale importanza per il recupero, la conoscenza e lo studio sia linguistico che topografico di un'infinità di voci in grande parte scomparse dall'uso e dalla cartografia attuale. Ma oltre alle finalità che chiameremmo ovvie, cioè lo studio linguistico e quello topografico, egli si riprometteva risultati diversi e più approfonditi che, purtroppo, conosciamo soltanto in maniera vaga perché egli non ha avuto modo di definire, completare e farci conoscere. Ma ricordo che lo aveva particolarmente interessato la ripetitività di certe voci che cercava di inquadrare in singolari "norme" statistiche. Soprattutto lo interessavano i rapporti tra i toponimi ed il sostrato demico che quelle voci avevano creato, fissato e conservato.

Un lavoro questo che, come quello degli statuti e delle pergamene di S. Frediano relative a S. Andrea di Carrara egli, già avanti negli anni, affrontava con spirito

goliardico, con alzate antelucane e con le difficoltà di orari ferroviari estremamente disagiati.

Ma se alcuni dei suoi più grossi impegni, quale il rilievo dei castelli, o la raccolta toponomastica, sono rimasti lontani dalla realizzazione, quello della raccolta, della collazione e pubblicazione degli statuti delle nostre Comunità lunigianesi è stato portato ad una fase molto avanzata. E parlando di questo argomento dobbiamo anche dire che questa è stata una delle attività precipue dell'Accademia alla quale Mario Niccolò Conti ha dedicato grande parte della sua vita. I trent'anni della sua presidenza (dal 1956), coincidono col periodo della sua piena maturità, con un tempo ricco di ricerche, di studio intenso, di opere, di un lungo magistero che ha lasciato notevoli tracce. Un costante impegno, che si svolgeva in una sede ancora inospitale, disagiata, al limite dell'agibilità, ove "il grande vecchio", come lo chiamavano i più giovani o i meno anziani, ha tenuto le fila di una continuità di lavoro sorprendente, facendo dell'Accademia un punto di riferimento per gli studenti, per le sedi universitarie, per gli Archivi di Stato, con le Deputazioni di Storia Patria, con le altre Associazioni della Lunigiana, alle quali è sempre stato particolarmente legato e affezionato. A questo punto i molteplici riconoscimenti portarono maggiori collaborazioni e le *Memorie*, per la prima volta, si sdoppiarono nelle due sezioni, quella delle Scienze Storico Morali e quella delle Scienze Fisiche Matematiche. È stata questa una meta storica che ha posto l'Accademia alla pari con le più prestigiose istituzioni italiane del settore.

La cresciuta operatività dell'Accademia, che, diciamo pure, era interamente sostenuta dal suo presidente, portò ad affiancare alle *Memorie* anche la nuova collana *Studi e documenti di Lunigiana* e dal 1979 questa incominciò a pubblicare gli statuti che da tempo egli aveva raccolto. Se molti studi da lui iniziati non hanno ancora trovato la possibilità di essere continuati il *Corpus Statutorum Lunigianensium* continuerà ad essere una delle opere di maggior rilievo nella ricca produzione scientifica dell'Accademia. Si compirà così il suo desiderio di formare i giovani attraverso le fonti, di non fidarsi mai delle citazioni ma di studiare i grandi avvenimenti del passato attraverso i documenti originari. Se da Muratori in poi un tale invito potrebbe apparire pleonastico egli nutriva l'orgoglio di fare dell'Accademia il centro di studio ma anche di diffusione di testi criticamente validi capaci di essere guide fedeli alla conoscenza della vita storica, giuridica e sociale delle nostre Comunità.

Già debilitato per l'età e per sopravvenuti impedimenti fisici, ma ancora pronto di memoria e di spirito egli stava curando da tempo anche la revisione critica del Codice Pelavicino. Non sappiamo a che punto fosse in quest'altro grande ed impegnativo lavoro, ma possiamo essere certi che per lui anche quella trascrizione era già un fatto compiuto. La sua mente era già lontana e pensava ad altro. Ne fa fede quel suo piccolo articolo che è stato certamente l'ultimo in assoluto. Me lo consegnò in occasione del convegno dal tema *Alle origini della Lunigiana moderna - I settecento anni del Codice Pelavicino*. In quella paginetta scritta con tanta

fatica, con la caparbia volontà di offrire ancora a tutti noi un contributo alla materia che lo aveva interessato per tutta la vita egli si sentiva già proiettato su un altro orizzonte di studio: su quali fossero i centri di provenienza dei documenti raccolti nel Codice Pelavicino. È stato l'ultimo pensiero della sua operosissima vita di studioso ed è stato pubblicato su quelle *Memorie* che per trent'anni ha curato con tanto amore, con tanta capacità e con tanta dedizione.

AUGUSTO CESARE AMBROSI

BIBLIOGRAFIA

- Itinerari romani in Lunigiana* in "Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze «Giovanni Capellini»" (d'ora in poi MALC), V (1924), pp. 137-163.
- La chiesa di Sant'Antonio sul Mescio*, in MALC, VI (1925), pp. 71-9.
- Recensione a P. Barocelli, *Albintimilium* in "Giornale Storico e Letterario della Liguria", I, (1925).
- Chiese medioevali a due navate*, in MALC, VIII (1927), pp. 7-22.
- Ipotesi sui Senganni e sulle statue-stele menbirs*, in MALC, VIII (1927), pp. 101-4.
- Sarzanello, Trebiano, Arcola, Amelia, San Terenzio, Vezzano, La Spezia, Portovenere, Riomaggiore, Vernazza, Monterosso, Levanto, Varese*, in "Castelli di Lunigiana", Pontremoli, Cavanna, 1927, pp. 95-125. Ristampa anastatica di Albert Bassani, Carrara, 1983.
- La cattedrale di Brugnato*, in MALC, XXIV (1952), pp. 18-20.
- Sul cartulario di S. Caprasio di Aulla*, in MALC, XXVIII-XXIX (1958), pp. 7-11.
- Accademia Lunigianese di Scienze Lettere e Arti G. Capellini - Indice generale e sistematico delle annate, I-XXX (1919-1956)*.
- Lineamenti storici ed elementi tecnici dello sviluppo urbanistico della Spezia*, in MALC, XXX (1959), pp. 63-79.
- Liber Iurium di Ponzò - Regesto delle carte dei secoli XIV e XV*, MALC, XXX (1959), pp. 99-131.
- Il lascito Sforza alla Biblioteca Civica della Spezia*, in Archivio Storico per le Province Parmensi" (d'ora in poi ASPP), XII (1960), pp. 207-9.
- La chiesa di S. Agostino in Vagli Sotto*, in "Giornale Storico della Lunigiana", XI (1960), I-II, pp. 20-9.
- Gli Statuti quattrocenteschi di Nicola*, in MALC, XXXI (1960), pp. 193-234.
- Aspetti della vecchia Spezia*, in MALC, XXXIII (1962), pp. 49-51.
- Sulla torre di Mulazzo e su Mulazzo*, in ASPP, XV (1963), pp. 33-9.
- Gli Statuti quattrocenteschi di Sarzanello*, in MALC, XXXIV (1963), pp. 27-100.
- L'Accademia Lunigianese di Scienze "G. Capellini"*, in "La Spezia e la sua provincia", Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura della Spezia, La Spezia, 1964, pp. 215-6.
- Lerici e il Carpione*, in MALC, XXXV (1965), pp. 76-88.
- La fisionomia del centro antico base di ogni studio urbanistico*, Atti del Convegno "La costa ligure dalla Magra alle Cinque Terre, a Sestri Levante", Porto Venere 12-13 marzo 1965, La Spezia, "Italia Nostra" Sezione della Spezia, 1967.
- Bozzolo borgo semirotondo*, MALC, XXXV (1965), pp. 17-21.
- Le case di Pontevecchio sul Bardine*, in *Studi Storici - Miscellanea in onore di Manfredo Giuliani*, a cura dell'Accademia Lunigianese "G. Capellini" e della Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi, 1965, pp. 71-80.
- Uno studio migliorativo del nodo stradale dell'Aulla*, in MALC, XXXVI (1966), pp. 121-5.
- Gli Statuti quattrocenteschi di Bolano*, in MALC, XXXVIII (1967), pp. 53-102.
- Gli Statuti quattrocenteschi di Castelnuovo Lunense*, in MALC, XXXVIII (1968), pp. 17-134.
- Intorno all'ordine degli elenchi medioevali degli enti ecclesiastici in diocesi di Luni*, in ASPP, XXI (1969), pp. 57-63.
- In margine ad una raccolta sistematica di toponimi*, in "Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche Province modenesi", IV (1969), pp. 85-91.
- Sulle tracce del diritto consuetudinario in val di Magra*, in ASPP, XXIII (1971), pp. 29-35.
- Sull'individuazione della chiesa originaria di S. Pietro de Pisciola (Mulazzo) e sull'importanza del ritrovamento archeologico*, in ASPP, XXIII (1971), pp. 37-44.
- Un altro estimo quattrocentesco delle chiese delle diocesi di Luni-Sarzana*, in MALC, XLII (1972), pp. 1-16.
- Sul colle di Burcione - Rilievi, impressioni, considerazioni*, in "Cronaca e storia della Val di Magra" (d'ora in poi CSVM), III (1974), pp. 15-20.
- Commemorazione di Pietro Ferrari*, in "Studi Lunigianesi", IV (1974), pp. 105-11.
- Dizionario spezzino. Primo contributo alla definizione del patrimonio lessicale*, (in collaborazione con A. Ricco), La Spezia, Accademia Lunigianese di Scienze "G. Capellini", 1975.
- Note sulle forme politiche di Fossdinovo duecentesco*, in CSVM, V (1976), pp. 19-24.
- Lungo in corso appenninico seguito da Federico I*, in CSVM, V (1976), pp. 19-24.
- Degli spedali di Monte Forca ed "in capite paludis"*, in Lunigiana, in "Atti delle Mem. della Deputazione per la Storia delle Province Modenesi", XI (1976), pp. 101-110.
- Ca' di Loja*, in CSVM, VII (1978), pp. 75-78.
- Di Pietro Ferrari nel centenario della nascita*, in ASPP, XXVII (1977), pp. 55-61.
- Dell'abate Emanuele Gerini e delle carte malaspiniane*, in ASPP, XXVII (1977), pp. 1-10.
- Dell'origine e dello sviluppo di Mulazzo - Conferenza di Mario Niccolò Conti tenuta a Mulazzo il 7 ottobre 1978*, I quaderni della fondazione "Città del libro", n. 1, Pontremoli, Convento della Nunziata.
- La Lunigiana settentrionale avanti il Mille ed i presupposti di Pontremoli - Conferenza di Mario Niccolò Conti tenuta a Pontremoli il 12 giugno 1979*, I quaderni della fondazione "Città del libro", n. 7, Pontremoli, Convento della Nunziata.
- Corpus Statutorum Lunigianensium, I, 1140-1309* (a cura di), in "Studi e documenti di Lunigiana", V, La Spezia, Accademia Lunigianese di Scienze "G. Capellini", 1979.
- La Spezia, nel tempo*, Cassa di Risparmio della Spezia, Pisa, Pacini, 1982.
- Intorno agli ospedali medioevali in Lunigiana ed alla probabile sede di Resvogia*, in "Studi Lunigianesi", XIV-XV (1984-1985), pp. 29-34.
- Corpus Statutorum Lunigianensium, II, Altri del sec. XIII e 1316-1370* (a cura di), in "Studi e documenti di Lunigiana", VII, La Spezia, Accademia Lunigianese di Scienze "G. Capellini", 1985.

- Gli Statuti di Bergiola ora ritrovati*, in "Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche Province modenesi", VII (1985), pp. 279-81.
- Su Burcione e i "De Burcione"*, Quaderni della Biblioteca e Archivio Notarile di Aulla, II, 1986.
- Corpus Statutorum Lunigianensium, III, 1372-1389* (a cura di), in "Studi e documenti di Lunigiana", IX, Villafranca, Associazione "Manfredo Giuliani", La Spezia, Accademia Lunigianese di Scienze "G. Capellini", 1988.
- Liber Condemnationum et absolutionum (Codiponte 1483-1484)* (a cura di), (di prossima pubblicazione), Accademia Lunigianese di Scienze "G. Capellini".
- Liber pensionum et aliorum redditum Lunensis Capituli in terra di Carraria*, (a cura di) (di prossima pubblicazione), Accademia Lunigianese di Scienze "G. Capellini".
- Le carte anteriori al 1400 nell'Archivio malaspiniiano di Caniparola nel repertorio del 1760* (a cura di), Lunigiana 1987.
- La provenienza dei documenti del Codice Pelavicino*, in MALC, LVII-LVIII (1987-1988), pp. 19-20.